

# **GONZAGA.** Dibattito con lo scrittore e i magistrati sul libro del Progetto legalità **Lucarelli: «La mafia è come una malattia»**

«Non pensare che la mafia sia un problema urgente da risolvere significa condannare i giovani ad un futuro economicamente e moralmente povero». Carlo Lucarelli, scrittore e conduttore della trasmissione Rai di Blu Notte, il programma sui casi irrisolti della storia italiana, interviene al dibattito «La memoria ritrovata» che si è svolto ieri pomeriggio nell'auditorium del Centro educativo ignaziano.

«In una delle interviste realizzate per la trasmissione - racconta Lucarelli -, mi dissero: con la mafia si può convivere. Non è vero. La mafia è come una malattia: bisogna curarla, altrimenti uccide». Durante il dibattito, incentrato su temi di giustizia, legalità e be-

ne comune, il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Gaetano Paci, della Fondazione progetto legalità, ha segnalato l'importanza del libro «La Memoria ritrovata - Storie delle vittime della mafia raccontate dalle scuole». Il volume edito dalla Palumbo, creato da oltre 34 mila studenti e docenti siciliani e non, fra cui centoventi alunni delle carceri, è stato realizzato nell'ambito del progetto legalità in memoria del giudice Paolo Borsellino, e promosso da Massimo Russo, l'ex presidente del distretto di Palermo dell'Associazione nazionale magistrati.

Settecento copie sono state distribuite dal Cei agli studenti, come libri di testo. «Seguendo il filo della

memoria - spiega Paci - i ragazzi hanno ricostruito le storie di chi è morto per avere fatto il proprio dovere e a dimostrare che c'è la volontà di cambiare le cose». Come rifiutare le imposizioni mafiose, seguendo l'esempio dell'imprenditore Libero Grassi e dell'ex presidente della Regione Piersanti Mattarella, ricordati dal giornalista Antonio Calabrò. L'incontro si è concluso con la testimonianza di Chiara Frazzetto, figlia e sorella di due vittime della mafia.



Carlo Lucarelli \_\_\_\_\_

**VALENTINA LI CASTRI**